



X Rendez-vous dell'Internazionale dei Forum
VI Incontro internazionale di Scuola
di Psicoanalisi dei Forum del Campo Lacaniano [IF-EPTCL]

BARCELONA 13/16 settembre 2018

Pre-testo 2

TRAUMA: EVENTO E AVVENTO DEL REALE

Sandra Leticia Berta

Maggio 2017

A partire dal momento in cui abbiamo deciso di lavorare sul tema degli avventi del reale per il prossimo Incontro Internazionale mi sono interrogata sulle incidenze cliniche di questa espressione. Dopo aver indagato, per alcuni anni, sul trauma, mi si è immediatamente imposta una domanda: se si considera il fattore *tyche* del trauma, c'è qualche differenza tra l'evento traumatico e l'avvento del reale? Vi presento le mie considerazioni.

Nella storia della psicoanalisi, l'evento traumatico ha dato luogo non solo alla scoperta dell'inconscio ma anche alla differenziazione tra evento traumatico e struttura del trauma da intendersi come buco (*trou*), la cui scrittura è: $S(\mathcal{A})$, così come proposto da Lacan, alla fine del suo insegnamento. Il passaggio dall'evento traumatico al *troumatismo* orienta la direzione della cura in ogni analisi. L'elaborazione di un sapere sull'istante della *tyche* rende il trauma indice di un reale indecidibile.

In questa direzione che va dal trauma al *troumatismo* si differenziano alcune concezioni della temporalità: quella dell'*a posteriori* (*nachträglich*), quella dell'atto che privilegia il taglio topologico e quella del tempo dell'annodamento borromeo. Tutte dispongono della temporalità logica proposta da Lacan: istante di vedere, tempo per comprendere e momento di concludere.

Dire avvento del trauma invece di evento traumatico può servire ad evidenziare l'istante traumatico differenziandolo dalla sua elaborazione. È una sfumatura sulla quale tornerò in seguito. Nella nostra comunità si è parlato dell'evento di godimento del significante 1, del passaggio della *tyche* come accadimento di godimento e degli uni della ripetizione. Mi sembra che in questo modo evento e avvento siano sinonimi, come si può leggere anche nel dizionario. L'avvento, però, pone l'accento sull'arrivo e non solo nei diversi tratti dell'evento.

D'altro lato, se ci riferiamo all'avvento, dobbiamo differenziare due accezioni nell'insegnamento di Lacan: avvento del soggetto e avvento del reale. Non sono le uniche accezioni ma le più rilevanti.

La nozione “avvento del soggetto” si origina dalle elaborazioni sul simbolico ed è stata formalizzata dalle operazioni di causazione del soggetto: alienazione e separazione¹. Ricordo brevemente che nell’alienazione, con il suo *vel* della disgiunzione esclusiva, il soggetto sceglie la pietrificazione o il senso. Nell’anteriorità logica della causazione del soggetto la seconda operazione si riferisce alla separazione il cui effetto è l’oggetto *a*², entrando il soggetto nella metonimia della catena significante (S1-S2).

Va aggiunto che, in un secondo momento, il *vel* della disgiunzione esclusiva serve per segnalare la divisione del soggetto e il godimento. Quel che viene sottolineato qui è il significante goduto, la sostanza godente che è, in fine, ciò che avviene del reale se consideriamo l’S1.

Infatti, la contingenza dell’avvento del reale per un significante S1 si può leggerla nelle operazioni di causazione del soggetto e anche nella scrittura del nodo borromeo.

L’avvento del reale come irruzione dell’S1 è presente rispetto al soggetto e alle elaborazioni sul *parlessere*. Entrambi condividono la stessa logica, anche se, rispetto alla temporalità, mi pare che la causazione del soggetto pone l’accento sull’*a posteriori* traumatico alludendo ad un reale che resta come limite *extimo*, mentre per ciò che riguarda il nodo con la sua cardinalità, l’avvento del trauma è annodato. L’1 del trauma è 3: reale, simbolico e immaginario. Qui l’“avvento del reale” può convenire al trauma borromeo indicando che il trauma viene³ annodato.

Tra gli anni 1974 e 1975 si può incontrare una differenziazione tra l’avvento del reale e l’evento del dire che richiede la temporalità del nodo. Nel Seminario XXI, *Les non-dupes errent*, Lacan include l’evento del dire come scrittura del nodo differenziando l’evento simbolico, reale e immaginario⁴. Un passaggio ha attirato la mia attenzione: “L’evento, esso, l’evento non si produce che nell’ordine del simbolico. Non c’è evento se non del dire”⁵. È necessario tempo per scrivere il nodo del dire, nodo del *parlessere* che si fa’ al trauma borromeo.

Avanziamo sull’espressione «avvento del reale» ne *La terza*⁶. In questa conferenza, contemporanea al Seminario XXI, Lacan dice che l’analista dipende dall’avvento del reale, come lo ha già rilevato Colette Soler nel suo libro *Avènements du réel, de l’angoisse au symptôme*⁷ ed anche nel primo Pre-testo dell’Incontro di Barcellona, 2018. Dopo questa affermazione, Lacan si riferisce all’interpretazione come equivoco e a *lalingua* che si sedimenta come detriti dell’inconscio, di un’esperienza che lascia come saldo un sapere. L’interpretazione opera con *lalingua* ciò che non impedisce che l’inconscio sia strutturato come un linguaggio.

¹ Lacan, Jacques, Il Seminario, Libro XI, *I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi* [1964], Einaudi, Torino, 1979 (2003), p. 209 e p. 254.

² Lacan, Jacques, Il Seminario XIV, *La logique du fantasme* [1966-1967], lez. 16 novembre, 1966, inedito.

³ In originale spagnolo *advienne*, con assonanza del termine *advenimiento*, avvento. [NdT]

⁴ Lacan, Jacques, Il Seminario XXI, *Les non-dupes errent* [1973-74], lez. 18 dicembre, 1972, inedito.

⁵ Cf. *I v nement lui, I v nement ne se produit que dans l ordre du Symbolique*, Ibidem, vers. Staferla.

⁶ Lacan, Jacques, La terza, in *La Psicoanalisi*, n 12, Astrolabio, Roma, 1992, pp. 21-22.

⁷ Soler, Colette, *Av nements du r el, de l angoisse au sympt me*, Corso CCP-Paris 2015-2016, Collection tudes, ditions du Champ lacanien, Parigi, Ottobre 2016, p. 170.

Questo significa che l'interpretazione opera con gli Uni di godimento affinché il *parlessere* si faccia borromeo.

Se il trauma è avvento annodato di S1, irruzione del reale, questa è la prova clinica che il trauma è annodamento di un reale. Benché per il trauma *avvento* ed *evento* siano sinonimi possiamo trovare una sfumatura. Sottolineare l'avvento del reale del significante traumatico non è senza conseguenze perché converte l'*a posteriori* in atto e in tempo logico annodato. Inoltre, le considerazioni sulla *moterialità*⁸ proprie al nodo borromeo incidono sul senso *nachträglich*. Nella clinica occorre forzare (*forcing*⁹ matematico) la parola nella sua *moterialità* per *leggere in ciò che si ascolta* e produrre una scrittura. Per tanto non è lo stesso cercare il senso di un evento che puntare al senso-goduto di un sapere. Questo non significa prescindere dal fantasma, perché sarebbe impraticabile la clinica, bensì stare a disposizione "di ciò che fa funzione di reale nel sapere"¹⁰. Questi detti dell'evento traumatico alludono all'evento di un dire e evocano il reale annodato che ex-siste al senso (ab-senso).

Infine, l'avvento del reale del trauma convoca a pensare la clinica borromea, considerando l'inconscio reale e il buco nel sapere. Ancora una volta, parlare del trauma in psicoanalisi è parlare della psicoanalisi. Non è per caso che la domanda di Freud sul trauma ha dato luogo alla scoperta dell'inconscio.

San Paolo, 26 maggio 2017.

Traduzione: Gaetano Tancredi, Maria Domenica Padula, Diego Mautino

Rilettura: Isabella Grande, Monica Roitman

⁸ Termine coniato dalla contrazione di *mot*, parola, e di *mat rialit*, materialit, cfr. in questo *moterialisme*, se mi permettete di utilizzare per la prima volta questo termine, che risiede la presa dell'inconscio: voglio dire quello che fa che uno trovi mezzi di sostentamento solo in ciò che ho chiamato pocanzi il sintomo. Lacan J., Il sintomo, Conferenza di Ginevra del 4 ottobre 1975, p. 20, 1. Ved. anche Soler, C., *Umanizzazione?* Quaderno di *Praxis* n 12, Edizioni *Praxis* del Campo lacaniano, Roma 2016, pp. 36-40. [NdT]

⁹ Lacan, Jacques, Il Seminario XXIV, *L'insu que sait de l'une-bvue s'aille mourre* [1976-1977], lez. 19 aprile 1977.

¹⁰ Soler, Colette, *Lacan, l'inconscient et l'inventé*, Presses Universitaires de France, Paris, 2009, p. 19. Trad. it. *Lacan, l'inconscio reinventato*, Franco Angeli, Milano, 2010, p. 33.